

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbeti
Direttore: Francesco Sbeti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbeti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchiatti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.
diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F., Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@iuav.it, De Michele A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma, o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo delSARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

La città performabile. Malintesi, intensità, incanti

Annalisa Metta

La torsione dall'urbanistica dei luoghi a quella dei corpi

Cristina Bianchetti

La città scuola: effetti della pandemia sull'infanzia e possibilità di rigenerazione urbana

Elena Pagliarino e Letizia Montalbano

Di-stanze urbane. Spazi pubblici adattivi per la tutela della collettività

Libera Amenta, Anna Attademo e Marica Castigliano

COVID-19 outbreak as an opportunity for reinventing urban space. A comparative study between Mexico and Greece

Charalampos Kyriakidis, Ioannis Chatziioannou and Efthimios Bakogiannis

02 Città in crisi e diseguaglianze

Francesco Lo Piccolo, Anna Savarese

Times of crisis: The Impact of the Crisis Discourse on Planning Policy and Inequalities in Israel

Rani Mandelbaum, Talia Margalit and Barbara Pizzo

Covid 19: sarà la vittoria del confine barricato o la sua fine?

Silvia Dalzero

Superare la crisi riducendo le disuguaglianze urbane.

Un'indagine sulle disuguaglianze urbane come base di un programma partecipato di rigenerazione urbana per le periferie di Pescara.

Piero Rovigatti e Ludovica Simionato

La rivisitazione degli spazi di supporto alla migrazione durante e post Covid-19

Maria Pia Monno

InnovAttivAzione per l'infanzia a Napoli: la costruzione di un Sistema Informativo Territoriale

Antonia Arena

Dentro e oltre le geografie della solidarietà: reti, pratiche ed esperienze nella pandemia a Catania (Sicilia, Italia)

Luca Lo Re e Elisa Privitera

03 L'insegnamento della pianificazione e dell'urbanistica in Italia e nel mondo

Antonio Acierno, Laura Fregolent

Un parere sulla scuola e sulle sue condizioni

Andrea Donelli

Pratiche educative innovative per promuovere la salute nel progetto urbano. Il caso della Scuola di Architettura di Grenoble (Francia)

Cecilia Di Marco

Riflessioni per una nuova disciplina delle città, tra urbanistica e design dei servizi

Valentina Orioli e Martina Massari

Nuove politiche per la città del benessere / New policies for the city of well-being

Antonio Taccone

Re(h)a(l)bilitation as a way to an Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Didattica on line e strumenti digitali per pianificare il territorio al tempo del Covid-19

Elisa Conticelli, Giulia Marzani, Paula Saavedra Rosas, Angela Santangelo e Simona Tondelli

Conoscenza e competenza tra Pavia e Shanghai: Esperienza e Prospettive

Roberto De Lotto, Caterina Pietra e Elisabetta Maria Venco

Camera con vista. Progetti di territorio ai tempi del Covid-19

Cesare Benedetti, Stefania Marini, Klarissa Pica e Carla Tedesco

A chi insegniamo urbanistica (?)

Leonardo Rignanese e Francesca Calace

La formazione come strumento di crescita. Narrazione di un'esperienza didattica a Palermo

Filippo Schilleci

L'insegnamento dell'urbanistica in Brasile: spunti di riflessione per l'università italiana che cambia a partire da due casi di studio.

Sarah Isabella Chiodi e Erika Cristine Kneib

Il Pianificatore territoriale tra università e professione: alcuni dati

Federica Bonavero e Claudia Cassatella

L'urbanistica: scienza sociale e plurale. Tra conoscenza scientifica e innovazione.

Fiammetta Fanizza e Francesco Rotondo

Un disegno moderno di città. Osservazioni sul saggio di Marcello Piacentini: Sulla conservazione della bellezza di Roma e sullo sviluppo della città moderna (1916)

Marco Pietrolucci

04 Rigenerazione sostenibile e spazi pubblici vivibili e salubri

Pietro Garau, Marichela Sepe

Una proposta per la valutazione quali-quantitativa dei grandi complessi immobiliari pubblici dismessi per una Walkable City. Il caso della città di Cagliari (Sardegna, Italia)

Ginevra Balletto, Mara Ladu, Alessandra Milesi e Giuseppe Borruso

Sustainable Urban Development through Co-Working Spaces during the COVID-19 Era. As the case study: The Municipality of Glyfada, Attica Region, Greece

Angelos Papavasileiou and Roido Mitoula

Regenerative climate adaptive design per il distretto di Secondigliano: processi di Parametric e Computational Design

Eduardo Bassolino e Francesco Palma Iannotti

The use of public spaces in the urban environment before and during the Covid 19 era. As a case study the Municipality of Nea Smyrni, Attica, Greece

Roido Mitoula and Agisilaos Economou

Un nuovo sguardo sul paesaggio del quartiere Gratosoglio

Claudia Parenti e Nicola Petaccia

Accessibilità urbana per rigenerare tessuti sociali e urbani: un nuovo processo di trasformazione

Stefania Campioli

Rigenerazione a scala di quartiere: da un sfida europea a un progetto digitale, sostenibile e low-cost

Fabiola Fratini

Ripensare lo spazio del suolo

Marianna Ascolese

Infrastrutture verdi inclusive: strategie di sviluppo partecipativo per valorizzare e riconnettere la Riserva Naturale della Valle dell'Aniene e il Parco di Aguzzano a Roma

Tullia Valeria Di Giacomo e Elena Paudice

IL RI.U.SO. (Rigenerazione Urbana Sostenibile) quale percorso ineludibile per un nuovo modello di città

Salvatore Visone

Cultural places: enhancing heritage by improving urban liveability in public space

Marichela Sepe

Riciclo dei materiali in manufatti industriali da demolire – Processi e metodi BIM oriented

Sergio Tordo

Civic design per la rigenerazione urbana sostenibile

Francesco Alberti

Il riutilizzo degli scarti da demolizione nella bonifica: il caso studio della Manifattura Tabacchi di Napoli

Sara Piccirillo

Gli ospedali storici: salute e patrimonio per la rigenerazione urbana

Lorenzo Diana, Rossella Marmo e Francesco Polverino

Ripensare il modello di sviluppo. Il progetto Re.Sus.City
Domenico Passarelli e Giuseppe Vigliarolo

Trasformazione e terapeutività degli spazi pubblici

Maria Lodovica Delendi

Emergenza sanitaria e spazi aperti: soluzioni adattive per il benessere urbano

Viviana di Martino, Silvia Restelli e Silvia Ronchi

Dalla pandemia in poi. (Progetti di) spazi pubblici, tra cura e just-out-of-time

Beatrice Galimberti

Quality and safety in public spaces: a new challenge in the post Covid-19 period

Marichela Sepe

La Casa della Salute per la Comunità come rigenerazione urbana e sociale. Cittadella e Casa della Salute di Fiorenzuola d'Arda

Michele Ugolini e Stefania Varvaro

I luoghi della città pensati per lo spazio vitale pro-benessere

Concetta Fallanca

Il progetto degli orti urbani in Toscana. Dal centro storico alle aree periferiche

Daniela Cinti

Welfare urbano e spazi pubblici nella città contemporanea. Da luoghi in abbandono a infrastrutture di prossimità

Patrizia Di Monte, Ignacio Gràvalos Lacambra e Carmela Mariano

La rigenerazione urbana sostenibile: un nuovo progetto per gli spazi pubblici della città contemporanea

Maria Teresa Lombardo

Questione climatica e nuove tecniche urbanistiche
Climatic issue for new urban techniques

Pasquale Balena, Antonio Leone e Antonella Longo

L'innovazione alla prova: gli spazi condivisi a Milano nell'era Covid-19

Emanuele Garda

Street art e urbanistica tattica: un progetto di ricerca sul territorio campano

Antonio Acierno e Alessandra Pagliano

Re_Thinking Urban Mining

Mariateresa Giammetti e Marina Rigillo

Fermenti culturali e aree interne. Esercizi di rigenerazione territoriale

Stefania Crobe

Creative gardens: un progetto per gli spazi della cultura di Bellaria Igea Marina

Cristian Gori Coworking Studio

Utilizing religious texts and manuscripts as focal point for tourist visits – developing proposals

Manola Maria, Balermipas Athanasios and Trikalitis Konstantinos

05 Le nuove geografie dello sperimentalismo democratico

Pierluigi Properzi, Simone Ombuen

Il polesine, da "area tangente lo sviluppo" a laboratorio per comunità inclusive

Francesco Musco, Denis Maragno, Giovanni Litt e Giorgia Businaro

Percorsi virtuosi di uso del territorio. Il caso studio della città di Agrigento

Teresa Cilona

Possibili vie di ricomposizione tra approccio progettuale e regolativo. Un caso di studio

Vittoria Crisostomi

Alle radici dello sperimentalismo sociale: ricordare oggi
Rocco Scotellaro

Francesco Maiorano

06

Progetti di sviluppo e nuovi modelli di aggregazione nelle geografie delle Aree Fragili*Donato Di Ludovico e Chiara Capannolo***L'urbanistica italiana e il contesto europeo. Convergenza, identità, eccellenze***Umberto Janin Rivolin, Giancarlo Cotella***Impact of EU policies on land-use***Mailin Gaupp-Berghausen and Erich Dallhammer***Imagining post-COVID-19 urbanization***David Evers***Assessing the sustainability of the urbanization strategies: housing and residential areas***Ivana Katuric and Ries van der Wouden***Interventions and instruments to promote sustainable land use in Europe***Alys Solly, Erblin Berisha, Giancarlo Cotella and Umberto Janin Rivolin*

07

Aree interne e Mezzogiorno: squilibri territoriali e politiche di riequilibrio regionale e governo del territorio*Domenico Passarelli, Giuseppe Guida***Dal Patto territoriale alla strategia della aree interne: il caso della Sistema Cilento scpa***Emanuela Coppola, Francesco Abbamonte, Ettore Guerrera, Aniello Onorati e Guglielmo Trupiano***Strategie place-based per la pianificazione integrata di territori soggetti a divario: un modello di valutazione delle risorse sociali endogene***Mauro Francini, Lucia Chieffallo, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana***Svantaggiato, interno, montano: Italia laboratorio sperimentale***Giovanni Carraretto e Filippo Magni***Identità e territorialità delle aree interne. Per un'interpretazione del rapporto con le nuove infrastrutture***Jole Tropeano***Il coinvolgimento della comunità civile elemento determinante per l'attuazione di un Piano Programma di rigenerazione***Franco Esposito***La rete europea di transumanza. L'ancestrale infrastrutturazione del territorio per un riequilibrio insediativo nella società post-pandemica***Valorani C., Cattaruzza M.E., Aronsonn K.A., Cano Delgado J.J., Messina S., Santillo Fritzell B. e Vigliotti M.***La valorizzazione sostenibile come espressione dinamica del restauro integrato dell'area greca***Domenico Passarelli e Caterina Sergi***Calabria Health Tourism***Giuseppe Passarino e Emilia Manfredi***Aree Interne. Dalla fragilità alla rigenerazione***Eugenio Siciliano e Matteo Librandi***The reactivation of the minor historical centers' emergencies as a strategy for the recovery of the internal areas***Francesca Ciampa and Patrizio De Rosa***Rete Ecologica e Pianificazione Territoriale. Identità, Programmi e Attività Istituzionale della Regione Calabria. Caso studio area del lago di Tarsia e della foce del Crati***Domenico Passarelli e Ferdinando Verardi***Abitare la città storica: strategie di recupero a Giuliana (Pa)***Maria Chiara Tomasino***Accrescere la resilienza delle aree interne: il Progetto RI.P.R.O.VA.RE***Adriana Galderisi, Pierfrancesco Fiore e Piergiuseppe Pontrandolfi***Dalle aree interne del mezzogiorno nuove sollecitazioni alle politiche per lo shock territoriale post emergenza***Francesca Moraci, Celestina Fazio e Maurizio Francesco Errigo***Il delta del Po come frontiera di esplorazione progettuale al cambiamento climatico***Rosa Grasso***Riuso e rigenerazione del patrimonio edilizio e dello spazio pubblico delle aree interne nell'era post Covid-19***Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Emanuela Garofalo e Grazia Napoli***Covid-19: Inquinamento, impronta ecologica e clima. Proposta di strategia per le aree interne e progetto "Borghi del benessere"***Teresa Pandolfi, Giovanni Misasi e Matteo Olivieri***Social innovation and territory. The experience of Slow life and the Bank of time and experiences***Giuseppe Caridi and Vincenzo A. Cosimo***Land Healthcare Resilience and Technology***Antonella Mami, Valeria Scavone, Vincenza Garofalo, Elvira Nicolini e Luca Boccalatte***Perifericità e sviluppo, nuove geografie relazionali dell'Italia interna***Federico Eugeni e Donato Di Ludovico***Aree interne, Innovazione, Meridione: opportunità di nuova antropizzazione***Stefano Aragona***Intercomunalità, pianificazione e marginalità: suggestioni dal Sud Salento***Valeria Monno, Francesco Gagliardi e Rossana Trerotoli*

08 Aree naturali protette, servizi ecosistemici e governo del territorio: evoluzioni normative e pratiche

Angioletta Voghera, Andrea Arcidiacono

Riserva di biosfera UNESCO "Po grande", un'opportunità per riflettere su salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio

Carlo Peraboni

I servizi ecosistemi forniti dal reticolo irriguo.

L'esperienza del consorzio di bonifica chiese

Stefania Anghinelli, Emanuele Bignotti, Sara Lodrini e Francesco Proserpi

Sinergie possibili tra Aree protette costiere e Contratti di Fiume: la Riserva Naturale Statale di Torre Guaceto e il Canale Reale

Carlo Angelastro e Olga Giovanna Papparusso

La connessione ecologica per la biodiversità e la longevità: i corridoi ecologici e l'osservatorio del paesaggio in Calabria

Giovanni Misasi, Domenico Passarelli e Carlo de Giacomo

Reti ecologiche e infrastrutture verdi nella pianificazione territoriale della Campania

Salvatore Losco e Claudia de Biase

09 Un "Patto rigenerativo" del capitale territoriale italiano

Sandro Fabbro, Carlo Gerundo

Rapporto tra stoccaggio di carbonio e consumo di suolo: un'analisi interpretativa relativa alla Sardegna

Maddalena Floris e Corrado Zoppi

I centri storici tra conservazione e nuove esigenze abitative: alcune riflessioni sulle questioni energetiche nei piani particolareggiati della Sardegna

Federica Isola, Sabrina Lai e Federica Leone

Il ruolo della pianificazione urbanistica nella valutazione della vulnerabilità sistemica: punti di partenza e visioni trasversali

Mauro Francini, Sara Gaudio, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Convivere con il rischio nell'era della globalizzazione

Maria Angela Bedini e Giovanni Marinelli

Paesaggi in divenire: prospettive per il governo e la rigenerazione del capitale territoriale

Silvia Restelli e Viviana di Martino

Dieci (+2) anni di Piano Casa: lesson learnt e prospettive per l'urbanistica post pandemica

Carlo Gerundo e Roberto Gerundo

10 Salute della città e infrastruttura verde urbana

Massimo Angrilli, Emanuela Coppola

Una rete di oikos verdi per i territori urbani contemporanei

Raffaella Campanella

Urban Greening with an intercultural approach: a case study project at the University of Lüneburg, Germany

Katharina Lehmann

Implementare i Servizi Ecosistemici e le Infrastrutture Verdi nei documenti di piano: un esempio dalla Svezia

Erica Bruno e Denis Maragno

Il piano del verde per la città di Potenza

Monica Mauro, Chiara Cirillo e Emanuela Coppola

Città esistente e cambiamenti climatici. Un approccio ecosistemico per la rigenerazione urbana

Silvia Uras e Irene Poli

La valenza ambientale del verde urbano. Riflessioni sul caso della città di Parma

Giovanni Tedeschi e Michele Zazzi

L'urban forestry per città più vivibili e sane: un'analisi comparativa di casi studio internazionali e nazionali

Maria Somma e Cristina Tedesco

La città prende spazio. L'interramento della ferrovia come occasione di connessione verde: il caso di Busto Arsizio

Michele Ugolini, Caterina Gallizioli, Amanzio Farris, Francesco Occhiuto e Francesca Ripamonti

Tecnologie di progetto del verde: dispositivi per una città ecologica

Valentina Cechet

Progettare Infrastrutture Verdi per la regolazione del microclima e il benessere urbano: una valutazione del Servizio ecosistemico Urban Cooling

Silvia Ronchi e Stefano Salata

Aree verdi storiche e alberi monumentali: stimolo per un'efficace pianificazione delle infrastrutture verdi

Guglielmo Di Chiara, Roberta Carrara, Lorenza Maria Ferrara, Massimiliano Giudice, Valeria Michelucci, Gianluigi Pirrera e Ferdinando Trapani

Preliminary analyses to support nature-based solutions planning in the urban area around Valletta, Malta

Davide Longato, Chiara Cortinovis, Mario Balzan and Davide Geneletti

Scenari di sostenibilità per il campus di Fisciano dell'Università di Salerno

Isidoro Fasolino, Annunziata D'Amico e Francesca Coppola

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Strumenti e metodi innovativi per la Città antivirale

Alessandra Barresi, Gustavo Barresi, Francesca Moraci e Gabriella Pultrone

Delocalizzazione e nuova naturalità: un progetto per la sottrazione degli spazi costruiti nei comuni di Malpensa

Emanuele Garda

L'inefficacia del pianificare l'adattamento al cambio climatico con (nuovi) piani settoriali dedicati: un focus sulle pianificazioni "green" nel sud Europa. Pronti per una policy climatica integrata?

Massimiliano Granceri Bradaschia

11 Rimettere l'abitare equo al centro del progetto pubblico

Laura Pogliani, Michele Grimaldi

Il mercato privato dell'affitto a Milano. Dall'attrattività alla crisi, la casa in tempi di Covid19

Anna Delera e Margherita Bernardi

Coabitare ai tempi del Covid-19. Gestione degli spazi comuni e effetti sul benessere a partire dal caso di Porto 15 a Bologna

Paola Capriotti e Angela Santangelo

12 Densità e Pandemie

Maurizio Tira, Alessandro Sgobbo, Rosalba D'Onofrio

The Hedgehog's Dilemma in Urbanism: A Longue Durée Perspective

Gianni Talamini

Visioni digitali, strategie urbane

Dora Bellamacina

Reggio Calabria. Appunti per una città metropolitana inclusiva, sicura e accogliente

Francesco Stilo

Il modello superblock per quartieri più vivibili nella città densa

Luca Staricco e Elisabetta Vitale Brovarone

Is the compact city still sustainable after the COVID-19? Looking old research under new perspectives

Elisa Conticelli, Claudia De Luca and Simona Tondelli

Densità e uso turistico nel policentrismo del sud Salento

Alessandra Rana e Paola Sepe

Una pandemia da virus per riflettere sulle città del futuro

Maria Somma

De-densificare l'urbano. Le azioni per la ri-modulazione del costruito nelle esperienze legislative regionali

Fulvio Adobati e Emanuele Garda

Prime riflessioni sul legame tra densità urbane e diffusione della pandemia da COVID-19

Anna Richiedei e Maurizio Tira

Densità, territorio e città

Stefano Aragona

Nuovi equilibri metropolitani tra città e territori alpini: il progetto Artacim per l'adattamento e la resilienza di fronte ai cambiamenti climatici

Ilario Abate Daga, Elena Pede, Luca Staricco e Irene Mortari

Lo spazio aperto per definire la "giusta dimensione urbana"

Lucia Nucci

Immaginari spaziali post-pandemici, tra micro e macro, futuri prossimi e distanti

Valeria Lingua

13 Il progetto urbanistico e di paesaggio per i territori dell'abusivismo. Esperienze recenti e tracce d'innovazione, verso un maggior benessere e una maggiore sicurezza degli insediamenti

Angela Barbanente, Michelangelo Russo, Enrico Formato, Federico Zanfi

Roma: rigenerare i territori dell'abusivismo. Tra innovazione procedurale e flessibilità operativa

Francesco Crupi

Imparare dalle realtà territoriali

Cinzia Didonna

L'importanza degli strumenti partecipativi nella pianificazione paesaggistica per far fronte alle nuove dinamiche di trasformazione del territorio

Elena Ferraioli, Federica Appiotti, Filippo Magni e Matelda Reho

La cura del paesaggio - il paesaggio della cura nei territori dell'abusivismo: il "Parco Diffuso della Conoscenza e del Benessere a Reggio Calabria"

Vincenzo Gioffrè

Strategie rigenerative per territori multirischio: il caso di Destra Volturno in Campania

Claudia Sorbo e Adriana Galderisi

Una seconda città in campagna. Le strategie di riqualificazione paesaggistica nella pianificazione locale

Francesca Calace e Carlo Angelastro

Ri-abitare la costa. Un progetto-pilota per il quartiere San Giorgio (Bari)

Giuseppe Tupputi

Modello di supporto alle decisioni per la gestione dell'abusivismo insediativo in territori fragili.

Applicazione ad un comune del Cilento costiero

Katia Del Gaudio, Francesca Coppola e Isidoro Fasolino

I territori dell'abusivismo come potenziali riserve di spazio pubblico in crisi emergenziale

Mariella Annese e Letizia Chiapperino

14 Reti della mobilità dolce per il benessere ambientale e l'inclusione

Iginio Rossi, Isidoro Fasolino

O.A.S.I. Orientamento, Assistenza, Servizi, Info per ciclisti

Gaetano Giovanni e Daniele Manuele

Studi per il Piano Generale della Mobilità Ciclistica

Chiara Barile, Italo Meloni, Riccardo Palma, Enrico Pettinelli, Stefano Dighero, Andrea Alberto Dutto e Beatrice Scappini

Il ruolo delle reti della mobilità dolce per una nuova urbanità post Covid-19

Bruno Monardo

Pianificare la sosta ciclabile: un tema a più dimensioni

Elisabetta Vitale Brovarone

Ripensare Cerreto Laghi. Una mobilità dolce come struttura integrata al territorio per un nuovo turismo sostenibile

Michele Ugolini, Francesco Lenzini and Stefania Varvaro

L'influenza delle caratteristiche ambientali sulle scelte di walkability. Un'applicazione al Campus UniSa di Fisciano

Maria Filomena Di Napoli, Francesca Coppola, Isidoro Fasolino e Stefano de Luca

Percorsi di resilienza nei territori fragili. La mobilità lenta tra costa adriatica e aree interne

Chiara Ravagnan, Chiara Amato, Giulia Bevilacqua e Domenico D'Uva

Facilitare gli spostamenti urbani delle persone con disturbo dello spettro autistico (ASD): il caso studio di GAP REDUCE

Valentina Talu, Giulia Tola, Francesco Lubrano, Tanja Congiu e Nicola Solinas

Bike Sondrio: scegli la bicicletta

Ilario Abate Daga, Andrea Debernardi, Riccardo Fasani, Lorena Mastropasqua, Francesca Traina Melega e Arianna Travaglini

Il Piano di Sviluppo Rurale una sfida di contaminazione urbana

Antonia Fratino

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile e reti ciclopedonali cittadine per il benessere ambientale e l'inclusione sociale

Benedetta Di Giacobbe e Donato Di Ludovico

Metropoli di Paesaggio: policentrismo dolce per aree fragili

Sergio Fortini

15 Gestione dei rischi, pianificazione e sviluppo sostenibile. Fare prima o dopo?

Fausto Guzzetti, Francesco Nigro, Endro Martini

Ecopolis: un approccio integrato alla resilienza dei sistemi territoriali non metropolitani

Sandro Fabbro

La sicurezza delle strutture ospedaliere: checklist di valutazione per la gestione di emergenze epidemiologiche

Rossella Marmo, Lorenzo Diana e Francesco Polverino

Processi di data analysis e data exchange tra strumenti GIS-based e tool di design parametrico per la definizione del comportamento microclimatico degli spazi aperti

Sara Verde e Eduardo Bassolino

Progettare la sicurezza: dalla pianificazione locale alla strategia di territorio. Il cratere sismico marchigiano

Giovanni Marinelli e Luca Domenella

Pianificazione paesaggistica e rischi, un approccio sincretico nella gestione territoriale

Giada Limongi, Giulia Motta Zanin e Carlo Federico dall'Omo

Towards hazard-resilient regions: The case of Attica

Elissavet Rossi and Dr. Alcestis Rodi

Come aiutare l'Italia erosa dalla crisi?

Il contributo della riqualificazione ecologica fluviale per la ripresa del Paese

Alexander Palumbo

Co-production and risk management: perspectives for Mexico City

Milton Montejano-Castillo, Mildred Moreno-Villanueva and Bertha Nelly Cabrera-Sánchez

Mitigating the highest volcanic risk in the World: a multidisciplinary strategy for the Neapolitan area

G. De Natale, P.M. Buscema, A. Coviello, G. De Pietro, Di Trapani G., A. Giannola, G. Maurelli, A. Morvillo, S.M. Petrazzuoli, F. Santoianni, R. Somma, A. Trocciola, C. Troise, S. Villani and G. Coviello

What makes a city resilient: The case of Chania

Despina Dimelli

16 Per una rigenerazione urbana capillare resiliente. Agricoltura urbana e di prossimità per la ricostruzione del paesaggio e per la creazione di servizi ecosistemici, generatori di crescita economica e sviluppo occupazionale

Roberto Gerundo

Oltre la città: Ripensare lo spazio urbano e rurale per le città nell'era post Covid-19

Vito D'Onghia

Il parco agricolo e la città / The agricultural park and the city

Donatella Cialdea, Antonio Leone e Nicola Lopez

Assetti fondiari collettivi in una prospettiva europea: Paesaggio, identità territoriale e biodiversità

Giovanni Marinelli, Monica Pantaloni e Davide Neri

Strategie urbane per la gestione del capitale naturale, l'innovazione e la coesione sociale

Monica Pantaloni, Giovanni Marinelli e Davide Neri

Roccaforzata: dal recupero del Parco archeologico alla costruzione di un Progetto Integrato di Paesaggio

Francesco Maiorano, Marco Massari e Roberto Iacca

Le aree periagricole urbane nella pianificazione urbanistica comunale: risorsa o criticità? Il caso studio della Regione Sardegna

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

City and agriculture

Nicola Valentino Canessa

17 Fra spazio dei diritti e territori delle disuguaglianze, la governance urbana

Carolina Giaimo, Gilda Berruti, Raffaella Radocchia

Passeggiate partecipate e tecnologia mobile citizen science. L'esperienza del processo partecipativo per la redazione del piano delle aree quiete di Berlino 2019-2023

Antonella Radicchi

Interazione digitale nella governance urbana: una analisi del posizionamento della Città Metropolitana di Venezia attraverso Google Trends

Alessandro Calzavara e Stefano Soriani

I Policy Lab come spazi di governance urbana

Bruno Monardo e Martina Massari

Progetto "Oasi Sangone" – "Orbassano Governance"

Gianfranco Fiora

Towards a Sense of Community with Children: Space and Participation in the Peri-urban

Francesca Ranalli

Napoli 2019-2030: Città, ambiente, diritti e beni comuni

Carmine Piscopo, Daniela Buonanno, Francesca Pignataro e Andrea Ceudech

Il terminal extraurbano di Benevento: una proposta inclusiva di governance del territorio

Francesco Carbone e Alfredo Chiariotti

Il diritto a prendersi cura dei beni comuni attraverso servizi ibridi e condivisi

Daniela Ciaffi

Sessioni Speciali

01 Aree protette e sviluppo locale delle aree interne

Massimo Sargolini

Il ruolo delle aree protette per la resilienza del territorio: le aree interne dell'Appennino centrale

Flavio Stimilli

Aree protette e SNAI. Verso un'alleanza

Ilenia Pierantoni

Nuove forme di accessibilità fisica e virtuale per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree interne

Roberta Angelini e Paolo Santarelli

Le aree protette come sistemi socio-ecologici: l'approccio dei servizi ecosistemici nell'analisi dei rapporti natura-società

Matteo Giacomelli e Stefania Benetti

La ricostruzione post-disastro, una window of opportunity per la transizione delle aree interne verso la sostenibilità

Annalisa Rizzo

Cambiamenti climatici e paesaggio: un approfondimento nelle aree dell'Appennino Marchigiano

Claudia di Fazio

02 Social system and collective technological knowledge. Data science and data analytics in the management of shocks and transactions

Carmelina Bevilacqua, Monica Sebillio

Territorial Capital and Transition processes: Smart Network in Calabria for dynamic scenarios reacting to shocks

Carmelina Bevilacqua and Ilaria Giada Anversa

Networking analysis in the urban context: Novel instrument for managing the urban transition

Carmelina Bevilacqua and Poya Sohrabi

Public engagement nei processi di recovery post-Shock: reti sociali ed il caso "SOLIDIV"

Giusy Sica

Transizioni in periodi di incertezza. L'innovazione delle politiche regionali di governance per lo sviluppo auto sostenibile

Vincenzo Provenzano e Ferdinando Trapani

03 Oltre la SNAI, una riflessione su nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani, Camilla Perrone

Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali

Gabriella Esposito De Vita, Elena Marchigiani e Camilla Perrone

Piccole Isole: strategie per la loro marginalità

Mariella Anese, Nicola Martinelli e Federica Montalto

Azioni per tessere relazioni. AttivAree, un programma per le aree interne

Barbara Badiani, Lorenza Gazzero e Elena Jachia

Teoria e pratica di un modello di policy place-based: la Strategia Nazionale per le Aree Interne

Giovanni Carrosio

Arcipelaghi circolari per la transizione del Neoeantropocene in Sicilia

Maurizio Carta, Barbara Lino e Daniele Ronsivalle

Paesaggio e territori interni. Il caso dell'Appennino parmense orientale

Barbara Caselli, Martina Carra e Michele Zazzi

Un Sistema di Supporto alle Decisioni Collaborativo per Strategie "place-sensitive": il caso di Grottaminarda e della Valle Ufita

Maria Cerreta, Giovanna Panarella e Giuliano Poli

Resilienza e nuovi equilibri dai territori metro-montani: l'esperienza progettuale di Susa e della Val Cenischia

Federica Corrado e Erwin Durbiano

Riuso adattivo per la rigenerazione di territori a diversa velocità: l'area "intermedia" di Palomonte (SA)

Claudia de Biase, Katia Fabbri, Chiara Brio Albano e Raffaele Gala

Communities-based rural regeneration: The experience of "Borgofuturo +" project in Marche Region

Claudia de Luca, Simona Tondelli, Matteo Giacomelli and Fulvia Calcagni

L'analisi della struttura settoriale e la misura della vocazione economica e produttiva delle aree interne: una proposta metodologica

Giovanni Di Trapani

Disequilibri territoriali. Dalla terminologia alle questioni verso nuove traiettorie di bilanciamento

Stefania Oppido e Stefania Ragozino

Oltre la co-progettazione. Le politiche di coesione territoriale alla sfida dell'attuazione

Giusy Pappalardo, Giulia Li Destri Nicosia e Laura Saija

La crisi territoriale in epoca Covid-19. Il riequilibrio delle disparità territoriali attraverso le Cooperative di Comunità

Paola Pittaluga, Cristian Cannao e Giuseppe Onni

05 Quartieri di edilizia residenziale pubblica: prove tecniche di progettazione in risposta alla crisi climatica e sanitaria

Rosalba D'Onofrio, Elio Trusiani

I quartieri ERP: un'opportunità e una sfida da rinnovare

Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani

La questione energetica nell'edilizia residenziale pubblica: problemi e risposte dal caso di Bologna

Marco Castrignanò e Gabriele Manella

Il riscatto della città pubblica tra concentrazione e distanziamento

Luca Reale

Bisogni sociali e domanda del territorio

Laura Mariani

La sfida delle periferie: i quartieri ERP come opportunità di risposta all'emergenza climatica e sanitaria

Roberta Cocci Grifoni, Federica Ottone e Graziano Enzo Marchesani

Spazio pubblico: camminando tra passato e futuro.

I quartieri ERP Tuscolano e Tiburtino a Roma

Elio Trusiani, Carlo Pietrucci, Claudio Carbone e Giorgio Caprari

06 Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente, Rosario Pavia

Co-pianificazione del sistema porto-città: dialogo tra comunità per funzioni e spazi condivisi

Massimo Clemente e Rosario Pavia

Il contributo della Pianificazione dello Spazio Marittimo nella Pianificazione di Sistema Portuale. Le interazioni terra-mare applicate alle aree di interazione porto-città

Serena D'Amora, Matteo Braida e Roberto Giangreco

Decision-making processes for Naples Circular City-Port: approaches and tools. Processi decisionali per Napoli Città-Porto Circolare: approcci e strumenti

Maria Cerreta, Gaia Daldanise, Eleonora Giovane di Girasole, Giuliano Poli e Stefania Regalbutto

Paesaggi Logistici e Infrastrutture Portuali di Confine. La nascita della Città del Cluster

Beatrice Moretti

Politiche di valorizzazione del Faro monumentale di S. Cataldo ed il rapporto con il waterfront e il porto di Bari

Nicola Martinelli, Giuseppe Carlone and Giuseppe

07 Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Luca Lazzarini, Marco Mareggi

Urbanistica e cammino: nuovi orizzonti e riscoperte dello sguardo a bassa quota

Marco Mareggi e Luca Lazzarini

(Ri)Camminu: un progetto di territorio per contrastare l'abbandono dei borghi calabresi

Lucrezia Mattielli, Nicole Santise e Luca Lazzarini

Ri-medi(azioni). Camminare come pratica di attraversamento della selva

Daniela Allocca e Gaetana Del Giudice

The experiential walk diary. Mapping urban experience combining architecture and psychology

Barbara E.A. Piga, Nicola Rainisio and Marco Boffi

La pratica del cammino, come l'uomo cacciatore

Anna Rita Emili

Passo dopo passo: camminare di notte come pratica per riscoprire la città

Rita Marzio Maralla

Walkscapes. Un'esperienza professionalizzante a Palermo

Marco Picone e Filippo Schilleci

Camminare e progettare territori marginali

Marco Emanuel Francucci e Annalisa Mauri

Camminare come atto fecondante

Pierangelo Miola e Mirco Corato

Territori della walkability tra Torino e Milano.

Agganciare i percorsi lenti ai nodi delle reti infrastrutturali nelle città, nelle aree metropolitane e nei territori intermedi

Andrea Rolando e Alessandro Scandiffio

08 Cambiamento climatico e pianificazione: strategie e pratiche di adattamento per la resilienza delle città e dei territori

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni, Piera Pellegrino

Governance dei rischi e delle vulnerabilità per l'adattamento ai cambiamenti climatici nelle aree costiere. Il progetto Interreg Italy-Croatia Joint_SECAP

Timothy D. Brownlee, Chiara Camaioni e Piera Pellegrino

La pianificazione climatica a scala locale – l'esperienza di pianificazione congiunta dei comuni di San Benedetto del Tronto, Montepandone, Grottammare e Cupra Marittima

Sergio Trevisani, Serena Sgariglia, Maria Pietrobelli, Guglielmo Bilanzone e Federica Benelli

Adattamento e progettazione co-evolutiva degli spazi pubblici della città

Filippo Angelucci e Claudia Di Girolamo

Il Piano di adattamento ai cambiamenti climatici del Comune di Ancona

Roberto Panariello, Claudio Centanni e Carlo Amedeo Paladini

Dal monitoraggio nazionale al supporto alla pianificazione locale: potenzialità e sviluppi della valutazione dei servizi ecosistemici del suolo per l'adattamento e la resilienza dei territori

Francesca Assennato, Marco d'Antona, Marco Di Leginio, Ines Marinosci, Andrea Strollo e Michele Munafo

Affrontare la complessità del cambiamento climatico

Paolo Fusero, Piero Di Carlo, Maura Mantelli, Lorenzo Massimiano e Tullia Rinaldi

09 La pandemia vista dal Sud tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino, Vincenzo Todaro

La pandemia vista dal sud. Tra forme di resilienza, retoriche e nuove sfide per l'urbanistica

Annalisa Giampino e Vincenzo Todaro

Trasformazioni delle aree interne della Sicilia. Misure per cambiare lo sguardo dei luoghi dell'abbandono

Roberto Foderà

DEMOSPACES: DEMOcratic Spatial Practices for ACtive and Engaged Societies1

Marco Picone, Annalisa Giampino e Chiara Giubilaro

ZENgradoZERO_ Il potere di abitare

Vivian Celestino, Flora La Sita e Lara Salomone

Geographical perspectives on Post-Covid planning scenarios in Italy: a critical discourse analysis

Teresa Graziano

Mobilità circolare e pendolarismo di lungo raggio nel post-Covid. Opportunità e politiche per il Mezzogiorno

Francesco Curci e Angelo Salento

Cura del paesaggio e istituzioni di prossimità. Una riflessione sugli ecomusei

Giusy Pappalardo e Laura Saija

Riflessioni sull'attivazione e spazializzazione di meccanismi di solidarietà durante il covid-19 nel quartiere di San Berillo Vecchio a Catania

Aiello Luca, Barbanti Carla, Cavalli Enrico, Lo Re Luca e Privitera Elisa

Nuove declinazioni dei concetti di spazio, confine e mobilità

Marianna Siino

01 Sessioni Poster

Resilienze e mitigazioni

Carmen Giannino

Una proposta metodologica per valutare l'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio di periferizzazione a scala urbana

Roberto Gerundo, Antonio Nesticò, Alessandra Marra e Maria Carotenuto

Adaptive reuse: An essential circular economy concept

Ioannis Vardopoulos and Eleni Theodoropoulou

I luoghi della peste del 1656 a Napoli attraverso le antiche polizze dei banchi pubblici

Paola Avallone, Raffaella Salvemini e Andrea Zappulli

La casa totale al tempo del Coronavirus: un luogo del virtuale e non solo

Anna Rita Emili

Re(h)a(l)bilitation as a way to a Architectonic Mentality

Ana Bordalo and Ana Paula Rainha

Un futuro per Kiribati

Tiziana Firrone e Carmelo Bustinto

Il ruolo della vulnerabilità ambientale nei processi di periferizzazione in area vasta

Roberto Gerundo, Alessandra Marra e Ottavia Giacomaniello

01 Tavola Rotonda

Politiche per le periferie per la crescita del Paese

Giovanni Laino

02 Abitare su un vulcano: come convivere con il più alto rischio vulcanico al mondo. L'approccio multi-disciplinare e le grandi opportunità economiche collegate

Antonio Coviello, Giuseppe De Natale e Antonio Acierno

03 Abitare l'informale. Alla ricerca di una giusta misura per progetti e politiche di rigenerazione urbana nei patrimoni abitativi privati della periferia metropolitana

Andrea Di Giovanni e Agostino Petrillo

04 Living together: new horizons for collective actions

Cristina Catalanotti, Marilena Prisco and Cristina Visconti

05 Il Laboratorio INU Giovani: sperimentazioni, ricerche e progetti

Luana Di Lodovico e Quirino Crosta

Presentazione

Michele Talia

Nel dibattito pubblico sollecitato dalla pandemia il sospetto che la città sia la grande malata si è diffuso con molta rapidità, a dimostrazione che il pregiudizio nei confronti delle agglomerazioni urbane è ancora ben presente nell'immaginario collettivo. Addirittura dominante nella cultura igienista ottocentesca - quando si riteneva che i processi di agglomerazione avrebbero determinato una concentrazione di persone, di funzioni e di usi in grado di influire molto negativamente sulla salute e la qualità della vita degli abitanti - la critica nei confronti del sovraffollamento, della congestione, della insicurezza, delle asimmetrie nella distribuzione della ricchezza e nella esposizione alle malattie endemiche è tuttora assai diffusa, e dopo il propagarsi del Covid 19 ha alimentato un nuovo impulso anti-urbano. E' con questa radicale confutazione del valore socio-economico, funzionale e simbolico della città che la disciplina urbanistica dovrà fare i conti, ben sapendo che il trauma determinato dall'epidemia non sarà assorbito molto facilmente, e che dopo l'esaurirsi del contagio dovremo prepararci molto probabilmente a nuove pandemie, e a disastri ambientali forse anche più allarmanti.

Già in occasione della edizione di Urbanpromo del 2019 il convegno scientifico organizzato dall'INU¹ aveva concentrato l'attenzione sulla possibilità di un imminente offuscamento del ruolo di motore globale delle trasformazioni socio-economiche e ambientali che la città ha svolto storicamente. Ma ora che l'emergenza sanitaria in cui siamo tuttora coinvolti ci spinge a considerare la possibilità di un prolungato indebolimento della capacità attrattiva di molte aree urbane, dobbiamo mettere in discussione i principi ispiratori della cultura della pianificazione, soprattutto per quanto riguarda la ricerca della densità urbana ottimale e la messa a punto di strumenti efficaci con cui affrontare il ridisegno degli spazi pubblici.

L'urgenza di questa riflessione trova nella XII Giornata Internazionale di Studi INU una importante occasione di confronto, in cui passare in rassegna i momenti più significativi in cui la storia dell'urbanistica italiana (e i 90 anni che ormai ci separano dalla fondazione dell'INU) ha manifestato un interesse più accentuato per le interrelazioni esistenti tra la forma degli insediamenti e la salute e il benessere dei cittadini. Non solo; il momento particolare in cui si svolge questo appuntamento ci consente di interrogarci sulla possibilità che il deserto spettrale che caratterizza in questi giorni le aree centrali delle nostre città possa trovare nel governo del territorio lo strumento più adatto a riconquistare

quella *intensità urbana* che sembra essersi dissolta, e che presuppone al tempo stesso il ridisegno delle reti infrastrutturali e della mobilità, una sapiente combinazione dei valori dell'urbanità e della diversità e un'accorta gestione dei flussi e dei tempi che condizionano la vita delle città. Nella ricerca dei fattori su cui far leva per superare la crisi urbana che caratterizzerà molto probabilmente il prossimo decennio, l'auspicabile definizione di una *agenda urbana nazionale* può rappresentare un importante momento di svolta, soprattutto se riuscirà ad attirare l'attenzione su alcuni obiettivi fondamentali non solo in un'ottica Post Covid. Si pensi ad esempio al varo di iniziative che puntino risolutamente a intercettare le risorse straordinarie del Next Generation EU per destinarle al finanziamento di ambiziosi programmi di trasformazione alla grande e alla piccola scala, con cui reinterpretare finalmente in senso qualitativo un apparato normativo e procedurale degli strumenti urbanistici che ha privilegiato per troppo tempo il ricorso a parametri quasi esclusivamente quantitativi.

La strada, appena tracciata, che abbiamo di fronte prevede che il tema della salute tenda a confluire in una nozione più articolata e comprensiva di benessere², proseguendo il tentativo già esplicitato con chiarezza nella *Call* di questa giornata di studio. Si tratta in altri termini di assicurare che l'uomo e le sue esigenze siano realmente al centro del processo che dovrà condurre alla affermazione di un nuovo paradigma della trasformazione urbana, facendo sì che in nome di questo nuovo "umanesimo" si riesca a ricomporre la frattura tra "la città di pietra" (*l'urbs*) e i bisogni e i desideri dei suoi abitanti (*la civitas*). Nella prospettiva indicata il miglioramento delle condizioni sanitarie e della qualità della vita dei cittadini costituisce evidentemente solo il primo passo di un processo ben più ambizioso, che dovrà condurre a una riduzione delle disuguaglianze non solo nelle condizioni di accesso alle attrezzature di servizio e al patrimonio culturale, ma anche nel soddisfacimento di una aspirazione generalizzata alla bellezza. Per effetto di un processo circolare che rischia di tradursi in un luogo comune, il percorso che abbiamo indicato ci spinge nuovamente a convergere sui temi della rigenerazione territoriale e urbana, ma se vogliamo che il riferimento a politiche pubbliche di nuova concezione e a buone pratiche produca gli effetti preventivati, conviene ipotizzare che la sperimentazione di questo nuovo approccio nei confronti della città esistente non si limiti a fare affidamento sulla evoluzione

1 Michele Talia (a cura), *La città contemporanea: un gigante dai piedi d'argilla*, Planum, Roma-Milano, 2020.

2 Rosalba D'Onofrio e Elio Trusiani, "Urban Planning for Healthy European Cities", Springer, Berlino, 2018.

Presentazione

del quadro normativo, sulla predisposizione di incentivi finanziari o sulla introduzione di più efficaci modelli di business. Se davvero vogliamo enfatizzare il contributo della rigenerazione al superamento della crisi urbana, e al tempo stesso alla cura delle molte patologie che rischiano di comprometterne il futuro, conviene associare il nuovo lessico degli interventi sui sistemi insediativi³ a politiche pubbliche in grado di introdurre nuove forme di abitare lo spazio antropizzato, incoraggiando la costituzione di organismi associativi e di protagonismo sociale atte a rispondere in modo flessibile e adattivo alle necessità, individuali e di gruppo, di fruire liberamente di tutto quello che la città può offrire.

Tenendo conto di questo nuovo quadro di riferimento il progetto urbanistico può, e anzi deve raccogliere le importanti sfide sollecitate

dai difficili eventi che stiamo attraversando, registrando senza preconcetti i mutamenti avvenuti nelle città drammaticamente investite dalla pandemia. L'ampliamento dello sguardo e della capacità di analisi che ne consegue appare indispensabile per avviare la transizione verso un nuovo stile di pianificazione, che preveda il coinvolgimento dei soggetti e degli attori delle trasformazioni insediative in un percorso più creativo, ma certamente assai più complesso. Con la possibilità – conviene prenderne atto - di incorrere in una certa impreparazione da parte del personale di governo e delle tecno-strutture degli enti locali, e di mettere in discussione l'attuale profilo del *planner*, che dovrà aggiornare al più presto le sue competenze accettando una differente collocazione nel processo decisionale e nella configurazione del disegno di piano.

³ Si pensi ad esempio alla desigillazione dei suoli, al recupero delle acque piovane per uso irriguo e domestico, all'aumento della riflettanza solare dei materiali e alla lotta alle isole di calore, alla diffusione dei tetti verdi, ecc.

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Nel pieno dell'emergenza pandemica il pensiero è catalizzato sugli eventi che stanno condizionando le nostre giornate e dettando l'agenda di ogni attività. Anche i programmi in corso sono osservati sotto una inedita prospettiva generando chiavi interpretative nuove. Oggi il tema della salute viene in primo piano. Allora non possiamo non ricordarci quanto è stato animatore di studi e proposte dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Ad esso è facile ricondurre tutto l'impegno in senso ecologico profuso sia negli studi che nei progetti approdati alle soluzioni per l'esaltazione dei servizi ecosistemici, passando per il movimento delle città sane, patrocinato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Neppure possiamo sentirci estranei ai conflitti che alcuni critici stanno evidenziando nell'indicare in distorsioni dell'assetto del territorio condizionato da obiettivi di sviluppo economico come aggravanti della crisi. La molla del benessere è stata un traino fondamentale anche della trasformazione territoriale, una spinta a volta con difficoltà contrastata o indirizzata per migliori equilibri, altre perfino assecondata con la convinzione che maggiore occupazione, salari più alti, migliore disposizione dei luoghi di lavoro e delle residenze fosse indispensabile a migliorare in generale le condizioni della popolazione della sua parte più bisognosa. Spesso si cerca una forma urbana e territoriale riflesso dell'assetto socio-economico.

Questo binomio "benessere/salute" percorre anche la storia dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Se si riconosce l'igienismo all'origine dell'urbanistica moderna, allora possiamo dire che essa è stata fondata da medici, ma non possiamo da essi dissociare l'impeto politico di Engels.

D'altro canto, il valore dell'utopia richiamato dalla Choay, si avvale delle sperimentazioni delle comunità industriali, promesse di sviluppo in un quadro sociale ed insediativo originale. Pertanto troviamo quelle due parole chiave negli atti fondativi e successivamente generatrici di studi e proposte. Fungono da poli attrattori e determinano il gradiente in cui collocare molta dell'attività del settore, più propensa a combinare i fattori che non a collocarsi in posizioni radicali, in coincidenza con i poli.

Infatti l'ambizione della politica come della tecnica è la sintesi, come i modelli dell'urbanistica moderna dove l'organizzazione efficiente dello spazio, traduzione insediativa del fordismo (zonizzazione funzionale), vuole dimostrare di offrire la migliore qualità abitativa (insolazione, ventilazione residenziale, allontanamento delle *rue corridor*). La medesima sintesi è richiesta dallo sviluppo sostenibile, nel quale, insieme all'ambiente si include economia e società. Il che ha posto alle discipline territoriali il quesito del disaccoppiamento tra sviluppo economico e impatti negativi sull'ambiente.

Nell'orientare la XII Giornata di Studi alle celebrazioni del 90° anniversario dell'INU, proponiamo che questo dualismo tanto avvertito in questi giorni richiami tutte le ricerche, le analisi di politiche e le elaborazioni pianificatorie, sia anche stimolo di esplorazioni storiche e narrative.

Anche se non si può sostenere che con i suoi 90 anni di vita l'INU è l'urbanistica moderna italiana, di certo l'ha accompagnata durante il suo percorso, in certe fasi come assoluto protagonista, dettando l'agenda e stabilendo una egemonia culturale e politica o perlomeno la forza propulsiva per il suo sviluppo, in altre si è diviso su posizioni anche contrapposte, finendo per rappresentare comunque la cultura disciplinare del momento alle prese con di scelte difficili, in altre ancora si è trovato in posizione laterale rispetto a nuove espressioni che lo contestavano.

Tra i suoi membri effettivi si annoverano la gran parte degli urbanisti e pianificatori italiani, nei suoi dibattiti sono passati momenti di elaborazioni e proposte per le politiche urbane, le conoscenze delle ricerche accademiche sono state rese disponibili al governo del territorio e alla buona amministrazione. Sempre si è condotta un'azione per diffondere e qualificare i processi di pianificazione, le capacità d'indagine delle problematiche urbane, territoriali ed ambientali, gli strumenti di analisi e progettazione, i documenti ed elaborati dei piani.

Le città ed i territori, accettando o rifiutando piani hanno subito l'impatto dell'urbanistica in maniera non sempre lineare. Alcune sono assurde a modello o esempio per aver attuato quello che si affermava, all'epoca come la soluzione meglio elaborata dalla disciplina o come la dimostrazione della migliore prestazione di eminenti figure del settore. L'influenza degli urbanisti si è esercitata non solamente come progettisti di piani, ma anche come amministratori, divulgatori o creatori di nuove idee e visioni di un futuro possibile.

Dopo novant'anni di attività l'INU propone un momento di riflessione su un momento epocale della storia culturale del nostro paese ed invita i ricercatori e gli studiosi, secondo le proprie inclinazioni, linee di ricerca, metodi ed approcci, ad investigare sul passato più o meno recente, facendo della Giornata di Studi del 2020 l'occasione di presentazione di quelle acquisizioni che possono rendere più affidabile la capacità degli urbanisti e pianificatori a dare risposte e una prospettiva di rigenerazione dello spazio abitato. Le attuali emergenze sanitarie richiedono inoltre un approfondito momento di condivisione interdisciplinare a cui si invitano tutti gli studiosi a rispondere.

Le sessioni parallele, come si potrà leggere nei contributi che seguono, esplorano ciascuna un diverso tema proprio dell'urbanistica dei nostri giorni e richiamano le ricerche o le pratiche in corso. Esse fanno un appello a studi storici sull'urbanistica italiana e sull'INU e, passando dallo stato dell'arte e dal processo dinamico che l'ha costruito, si rivolgono al futuro, con lo scopo di consolidare le conoscenze nel nostro settore ed aprirle ad ulteriori. La Giornata ha inoltre previsto sessioni speciali, sessioni poster e tavole rotonde che raccolgono contributi connessi alle sessioni programmate e che danno voce anche al mondo delle professioni, delle amministrazioni e delle associazioni.

“A dynamic approach to the typology of functional derelict areas (Sosnowiec, Poland)” in *Moravian Geographical Reports*, 21, 2.

Kuijper, R., Bezemer, D. (2017), “Standardization of Condition Assessment Methodologies for Structure”, [https://www.donbureau.nl/files/22/Standardization of condition assessment methodologie for structures.pdf](https://www.donbureau.nl/files/22/Standardization_of_condition_assessment_methodologie_for_structures.pdf). Loures, L., Vaz, E. (2018), “Exploring expert perception towards brownfield redevelopment benefits according to their typology” in *Habitat International* 2018, 72 (pag. 66-76).

Martinat, S., Navratil, J., Hollander J.B., Trojan, J., Klapka, P., Klusacek, P., Kalok, D. (2018) “Re-use of regenerated brownfields: Lessons from an Eastern European post-industrial city” in *Journal of Cleaner Production*, 188 (pag. 536-545).

Maucha, G., Büttner G., Kosztra, B. (2011), “European Validation of GMES FTS Soil Sealing Enhancement Data” in 31st European Association of Remote Sensing Laboratories Symposium, *Remote Sensing and Geoinformation not only for Scientific Cooperation*, Prague, Czech Republic, May 30-June 2, 2011.

OpenDemano – Geolocalizzazione degli immobili dello Stato, <https://dati.agenziademano.it/#/geolocalizzazione>.

PRIM Lombardia – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi, <https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Protezione-civile/Prevenzione-integrata-dei-rischi/programma-regionale-integrato-mitigazione-rischi>.

RECARE (2016), *Fact sheet - Soil Sealing*, http://www.recare-hub.eu/images/articles/Soil_Threats/Soil_Sealing/FactSheet_Soil_SealingFinal.pdf.

Regione Lombardia (2010), *Aree dismesse*, <https://www.dati.lombardia.it/Territorio/Aree-Dismesse/tcmm-ht84>.

Ritchie, H., Roser, M. (2019), *Urbanization*, [https://ourworldindata.org/urbanization#:~:text=Urban%20centre%3A%20must%20have%20a,square%20kilometre%20\(km2\)](https://ourworldindata.org/urbanization#:~:text=Urban%20centre%3A%20must%20have%20a,square%20kilometre%20(km2)).

Slocum, T.A., McMaster, R.B., Kessler, F.C., Howard, H.H. (2005), *Thematic Cartography and Geographic Visualization*, Pearson Prentice Hall, Upper Saddle River, NJ, USA.

Straub, A. (2009), “Dutch standard for condition assessment of buildings” in *Structural Survey*, 27, 1 (pag. 23-35).

Esperienze, pratiche e approcci *bottom-up* per il *welfare*. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro* e Marco Vigliotti**

Abstract

The Covid-19 emergency has emphasized the fragilities of our contemporary cities, but at the same time has opened reflections on new solutions and interpretative perspectives. The national and international debate has brought up to date issues such as: public health, the vulnerability of environmental resources, the role and quality of public spaces and the well-being of those who live in them, the potential of open spaces of proximity, social participation and overcoming inequalities.

In this perspective, the research analyzes innovative *bottom-up* practices able to generate spatial and social planning that, using both the virtual and the real and concrete dimension of the territories concerned, are able to react to a “trend of precariousness already directly or indirectly experienced and somehow metabolized” in which the crisis is an opportunity to become aware of the potential of resources despite everything available (Bovone L. 2017).

Introduzione. Motivazioni/obiettivi/metodo

Il tema del “*welfare urbano*” in Italia trova un primo esito normativo nel DM 1444/68, con il quale vengono definite le quantità minime previste di spazi e servizi per assicurare adeguati livelli di abitabilità e benessere nei quartieri. Contributi come il volume il “Verde per la città”, di Ghio e Calzolari (1961), rappresentano un’organica riflessione *ante litteram* sulle tematiche degli standard urbanistici e del benessere in città, decisivi nella traduzione di quest’ultime da lavori di ricerca a norma.

Tuttavia, l’applicazione dei soli parametri quantitativi imposti dal decreto spesso ha portato a trascurare gli aspetti qualitativi dello spazio pubblico. La qualità urbana, percepita come un aspetto sfuggente difficile da parametrizzare, viene delegata alla responsabilità etica del progettista (Calzolari & Ghio, 1961; Valorani, 2020).

L’emergenza pandemica ha enfatizzato la “crisi urbana” (Secchi, 2011), generatrice di condizioni generalizzate di degrado, marginalità, distanziamento e scarsa inclusione sociale, e oggi diventa necessario riprendere il pensiero di Lefebvre sul “Diritto alla città” (1970) e fare i conti con i “desideri” dei cittadini e la sostenibilità. Elementi come prossimità, riconosci-

bilità, accoglienza e partecipazione diventano requisiti fondamentali del “nuovo *welfare*”, obiettivi prioritari per una strategia unitaria, integrata e interscalare di governo pubblico finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale (Ricci, 2017-2018).

Il contributo, che trova inquadramento in questa premessa, ha pertanto l’obiettivo di porre l’attenzione su esperienze, pratiche e approcci di rigenerazione urbana e territoriale di tipo *bottom-up*, in cui gli attori coinvolti sono “soggetti terzi” che travalicano la classica distinzione tra istituzioni, professionisti e cittadini. Tali esperienze di rigenerazione urbana “dal basso” promosse da cittadini e movimenti sociali, si propongono come una forma di risposta ai problemi della città contemporanea.

La ricerca parte da un approfondimento teorico sulle origini, i significati e i caratteri generali degli approcci *bottom-up* come cornice ad una selezione di casi di studio riferiti alla città di Roma, scelta in quanto ambito territoriale molto attivo su questi fronti.

Da realtà locali, tra cui l’Ecomuseo “Ad Duas Lauros”, e il “Cinema America”, e da quelle ad un tempo locali e globali come l’Associazione “Primavera Planetaria APS”, emergono iniziative tra informale e formale che propongono una propria visione dello spazio pubblico in cui il valore delle idee tenta di aggiungere qualità alle disposizioni normative e procedurali.

Il metodo seguito è quello dell’osservazione diretta e del monitoraggio delle attività di social networking, ritenuto il più adatto ad indagare fenomeni nuovi e difficilmente misurabili, a causa dell’indefinità di parametri condivisi e dell’assenza di statistiche ufficiali.

La conclusione pone in evidenza come lo studio sistematico di tali esperienze potrà anche attraverso la definizione di nuovi parametri qualitativi e quantitativi, indispensabili per una pianificazione e una gestione dei territori e delle città sempre più orientata al benessere degli ecosistemi, sia “abitati” che naturali, contribuire alla ridefinizione degli strumenti di intervento nelle politiche di rigenerazione urbana.

Approcci “*bottom – up*” e “partecipazione sociale”. Origini e caratteri generali

Il ricorso a politiche “dal basso” e a esperienze “informali” per l’innesco di processi di rigenerazione urbana con l’obiettivo di rendere le città più abitabili, risulta un approccio sempre più diffuso sia in ambito nazionale che internazionale.

Tali iniziative, conosciute come partiche e approcci di tipo *bottom-up*, promosse da cittadini, associazioni, movimenti sociali e collettivi, si

pongono in alternativa alle strategie e alle politiche di rigenerazione *top-down*, più comunemente conosciute come partecipe imposte “dall’alto” in modo assertivo e prescrittivo da enti pubblici o da grandi attori economici.

I temi dell’informalità urbana e della “partecipazione sociale” e la loro evoluzione sono ambiti di ricerca più volte indagati in passato (Arnstein, 1969; White, 1996) e ritornati in auge più recentemente.

L’idea della partecipazione degli abitanti nella progettazione degli spazi pubblici in cui vivono o lavorano è di matrice anglosassone. Tale approccio presuppone una concezione rovesciata dei rapporti tra i diversi attori quali società civile, potere politico e ruolo dell’amministrazione pubblica, rispetto a quella vigente in Italia e in Europa continentale fino allo scorso secolo (Scalvi, 2002).

I due approcci, italiano e anglosassone, risultano molto diversi, nel primo si ragiona in termini di “interessi generali” stabilito a prescindere dal coinvolgimento diretto della società civile nel procedimento amministrativo, nel secondo non esiste il concetto di “interesse generale” avulso dalle situazioni contingenti. La pubblica amministrazione anglosassone opera secondo principi di equità (*public inquiry, the right to a fair hearing, the duty to act fairly, responsiveness, accountability*), dove la mediazione degli interessi tra i suoi rappresentanti e gli attori sociali sono una normale prassi.

Il tipico strumento di progettazione partecipata anglosassone, nato tra gli anni Sessanta e Settanta, è il *Planning for real*, un metodo sviluppato dalla *Education for Neighborhood Change* dell’Università di Nottingham e poi registrato dalla *Neighborhood Initiatives Foundation* (NIF), organizzazione non-profit fondata nel 1988 da Tony Gibson a Terford in Inghilterra. L’obiettivo di questo metodo è individuare i bisogni e le opzioni di intervento rispetto a un contesto territoriale, a partire dall’esperienza della comunità locale, ritenuta un soggetto a conoscenza dei problemi del territorio in cui vive. Nasce come tecnica che favorisce la partecipazione anche di chi è definito un cittadino non attivo e non abituato a prendere la parola; tipico dei percorsi partecipativi “dal basso”, inclusivi e condotti insieme alla comunità locale (Scalvi, 2002).

Alla fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta, la situazione nell’Europa continentale (Germania, Francia, Spagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, ecc.) inizia a cambiare: i rapporti cittadini-politica nelle azioni di recupero urbano si avvicinano al modello tradizionale anglosassone.

In riferimento al contesto italiano, le pratiche di partecipazione sono associate a un’Italia

degli anni’70 caratterizzata dai movimenti operai e intellettuali “contro il sistema” e al riconoscimento della partecipazione nella tutela e promozione della salute. L’idea di partecipazione di questo periodo era vista in una prospettiva di scontro tra società e istituzioni, nasceva dal basso da forme di azioni radicali della società civile orientate alla redistribuzione egualitaria dei poteri decisionale.

In questi anni opera Giancarlo De Carlo (1973) con la sua rivista “Spazio e Società” e le prime esperienze pionieristiche di urbanistica partecipata del “Villaggio Matteotti” a Terni.

Negli anni Ottanta avviene un declino della cultura della partecipazione: si assiste ad una sorta di privatizzazione dell’impegno civico. La sfera pubblica tende a soffocare qualsiasi iniziativa di partecipazione, privilegiando il “mito del decisionismo” in cui le parole d’ordine erano efficienza e imprenditorialità (Ciffi & Mela, 2006).

Negli anni’90, sia in Italia che in Europa, con l’espandersi di uno spirito democratico, il concetto di partecipazione ritorna alla ribalta anche se con connotazioni diverse rispetto agli anni’70: elementi innovativi sono la “contestazione” e il “confronto critico” costruttivo tra società civile ed istituzioni. Qui sono proprio gli attori politici e istituzionali che iniziano a promuovere occasioni di partecipazione.

In ambito urbanistico, Marianella Sclavi (2002) con l’associazione “Avventura Urbana” mette in pratica a partire dagli anni’90 le prime esperienze di progettazione partecipata in Italia, più precisamente nella città di Torino, seguendo il modello anglosassone.

Successivamente si sono susseguite una serie di sperimentazioni che hanno coinvolto il modo di pensare e di agire delle amministrazioni (Donolo, 1997). Gli strumenti che vengono intrapresi sono quelli propri del partenariato pubblico-privato, le conferenze dei servizi e gli accordi di programma all’interno della pubblica amministrazione, i Patti territoriali e i piani strategici; che mirano a un modello di *governance* che dà spazio ai processi deliberativi, rimodellando i rapporti tra cittadini-istituzioni.

«Il “comunicare” con gli abitanti e tra gli abitanti per comprendere, ricostruire una “immagine condivisa” della città, del quartiere, ricercare il significato profondo che ciascuna comunità assegna ai luoghi di vita e relazione, richiede un tempo che non sempre si è disposti a spendere. [...] La partecipazione esprime il convincimento che i processi progettuali, scaturiti attraverso la mobilitazione delle energie individuali e collettive, portino alla creazione di ambienti e spazi (quartieri, vicinati, paesaggi) che sappiano meglio esprimere la “cul-

tura” del luogo in tutti i suoi molteplici aspetti». (Mariano, 2012, p. 38)

Dal punto di vista normativo, gli anni ’90, hanno prodotto nei fatti un quadro di settore rinnovato rispetto alle forme e modalità di partecipazione (Mariano, 2012).

Tuttavia di recente, le condizioni di crisi finanziaria e riduzione dei contributi pubblici, hanno messo a dura prova l’attuazione e l’efficacia dei processi di progettazione partecipata promossi dalle istituzioni per azioni di rigenerazione urbana. Quest’ultime, di tipo istituzionale (*top-down*), sembrano attraversare una fase di svuotamento di significato e progressivo disuso.

Al contrario, diventano sempre più frequenti le azioni di rigenerazione urbana *bottom-up*, dove la riappropriazione e l’autorganizzazione dello spazio pubblico sono analizzabili nell’ottica della “resilienza sociale” (Keck e Sakdapolrak, 2013; D’Alisa, Forno e Maurano, 2015), in risposta alle contraddizioni prodotte dal sistema economico e politico in cui sono inserite. Esse si pongono come una risposta diretta di adattamento alla crisi e alla progressiva perdita del *welfare*, consentendo di sperimentare nuove forme di partecipazione e decisioni collettive alternative a quelle della politica tradizionale. Spesso, si pensi a Retake Roma che recentemente ha ottenuto l’onorificenza di “Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana” dal Presidente della Repubblica per la sua fondatrice Rebecca Spitzmiller, queste iniziative riescono a dare luogo alla creazione di *welfare* di prossimità ed economie solidali.

Casi di studio

Delle molte esperienze di azioni locali spontanee verificatesi nella città di Roma negli ultimi anni, tre in particolare hanno dimostrato una capacità operativa e di dialogo con l’amministrazione in grado di tradursi nell’attuazione concreta delle proposte presentate. Si tratta di realtà associative di diversa natura e con scale di intervento differenti, tutte finalizzate alla rigenerazione e alla valorizzazione del patrimonio esistente.

La scala locale - Ecomuseo “Ad Duas Lauros”

L’Associazione per l’Ecomuseo Casilino “Ad Duas Lauros” nasce nel 2012 per iniziativa di un gruppo di volontari e del comitato di quartiere di Tor Pignattara, attivi dal 2009 in opposizione ad alcune proposte di ulteriore consumo di suolo agricolo nel Comprensorio Casilino. La finalità è quella di creare un nuovo strumento di tutela attiva e partecipata del territorio in alternativa agli scenari prefigurati dagli strumenti urbanistici vigen-

ti, attraverso la messa in valore dell'enorme patrimonio culturale materiale e immateriale esistente. Il modello cui si ispira dichiaratamente è quello del museologo francese H. de Varine, applicato in questo caso non ad un contesto prettamente rurale, ma insediativo e metropolitano, caratterizzato inoltre dalla presenza di numerose comunità straniere insediatesi a partire dalla fine del secolo scorso. L'individuazione e il censimento delle risorse storico-archeologiche, architettoniche, ambientali e paesaggistiche viene realizzato utilizzando supporti informatici condivisi e incontri con gli abitanti. Questi sono finalizzati alla costruzione di mappe di comunità, progetti culturali, ricerche, itinerari tematici interattivi e percorribili in modo sostenibile, e al "recupero degli spazi dell'immaginario condiviso".

La salvaguardia della vasta componente paesaggistica residuale viene quindi assunta come strategica per la rigenerazione dei quartieri limitrofi, arrivando a proporre un proprio modello di pianificazione, replicabile nell'agro Romano, mediante lo sviluppo di filiere agro-economiche locali come alternativa all'urbanizzazione. La radicata presenza sul territorio e il costante supporto del Municipio hanno portato nel 2019 al riconoscimento, da parte della Regione Lazio, dell'ecomuseo Casilino "Ad Duae Lauros" quale ente museale territoriale. Durante la fase del *lockdown*, molte delle attività svolte si sono spostate dagli spazi pubblici a quelli virtuali, come ad esempio i *tour* del quartiere e le conferenze, evidenziando il ruolo fondamentale svolto dalle tecnologie informatiche nelle comunità locali.

La scala urbana – "Cinema America"

L'odierna associazione "Piccolo Cinema America" muove i primi passi a partire dal 2012 con l'occupazione di una sala cinematografica a Trastevere da parte di un gruppo di giovanissimi provenienti da vari quartieri. Si tratta di una sala dismessa di valore storico-artistico e identitario, individuata a seguito della mappatura degli spazi abbandonati della città promossa attraverso il sito romaabbandonata.org. Terminata l'occupazione con lo sgombero del 2014, le proiezioni proseguono all'aperto nella vicina piazza S. Cosimato e poi si diffondono in tutta la città con gli "Schermi Pirata", legittimate dalla forte capacità dell'associazione, nel frattempo creata, di fare rete con il territorio e con le istituzioni politiche. La sostenibilità economica del progetto è garantita da sottoscrizioni, donazioni, partnership commerciali e istituzionali, con un ruolo fondamentale dei social media in termini di promozione.



Figura 1 – Micro-giardino di Primavera Planetaria nel Parco di Torre del Fiscale a Roma

Fonte: immagine da PrimaveraPlanetaria APS – no copyright

Dal 2018 vengono attivate altre due arene estive gratuite gestite dall'associazione, presso il Porto Turistico di Ostia e al Parco della Cervelletta, portando rassegne e dibattiti in aree periferiche e riserve naturali.

Gli spazi urbani in cui si svolgono le iniziative, che vedono la partecipazione di migliaia di persone, vengono così a costituire una rete di luoghi che rivitalizzano, anche solo stagionalmente, il tessuto urbano circostante evidenziandone un potenziale talvolta inespreso. Un progetto di cinema diffuso che rende nuovamente collettiva e corale la fruizione degli spazi pubblici generando contemporaneamente uno slancio per un settore produttivo, quello audio-visivo, strategico per la città. La fase della riapertura post-emergenziale è coincisa con la ripresa delle attività estive che, nonostante le imposizioni dovute al necessario "distanziamento sociale", hanno registrato presenze e riconoscimenti significativi.

La scala intercontinentale – "Primavera Planetaria"

"Primavera Planetaria" è un'associazione *no-profit* che nasce nella prima metà del 2020 in pieno "*lockdown*" con l'obiettivo di promuovere un segno di positiva solidarietà tra popoli e territori in un momento di separazione estrema tra singoli cittadini, tra quartiere e quartiere, città, regioni, stati e continenti.

L'iniziativa culturale promuove un gesto simbolico, un riguardo reciproco tra Comunità locali che rappresenta la speranza in «una primavera dei popoli basata su una alleanza tra paesaggio, ambiente e architettura» (www.leaflab.it), utilizzando la metafora della «cura del giardino come cura del mondo» (Venturi, 2019).

La volontà è quella di creare una rete trans-

continentale di micro-giardini simili tra loro per forma e tuttavia ciascuno diverso grazie all'introduzione specie vegetali della flora locale e tecniche costruttive specifiche. Attualmente fanno già parte della rete transnazionale numerosi paesi distribuiti in diversi continenti: il primo è stato realizzato in Roma nel Parco di Torre del Fiscale in pieno *lockdown*. A questo sono seguiti quelli realizzati di San Cristobal de La Laguna a Tenerife e di Kalamunda a Perth in Western Australia. La municipalità di La Paz in Baja California Sur (Mexico) ha deliberato il finanziamento e così il Comune di Avigliano (PZ). Le località di Bijie in Cina, Samshvilde in Georgia e San Cristóbal El Alto Antigua in Guatemala hanno aderito da tempo ma in questi Paesi la pandemia sta ritardando l'avvio delle realizzazioni. Altri Paesi stanno perfezionando la loro adesione: Francia, Iran, Portogallo, Cile. Ogni micro-giardino è in sé autonomo e autogestito e può essere realizzato attraverso un'iniziativa dal basso (comitati di quartiere, pro-loco, etc.) con un costo contenuto. L'iniziativa è completamente autofinanziata attraverso un'azione di crowdfunding, e cerca di sostenere anche con piccoli contributi le comunità economicamente più deboli (come ad esempio nel caso del Guatemala) che manifestano la volontà di aderire. Attraverso la mediazione svolta dalle comunità locali e non prevedendo l'utilizzo di fondi pubblici, l'associazione ha costruito rapporti efficaci con le amministrazioni locali e gli enti coinvolti finalizzati all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni per l'installazione dei micro-giardini, soprattutto tenendo conto delle condizioni di eccezionalità di questo periodo storico.

Considerazioni e conclusioni

Lo studio dei casi riportati in primo luogo pone in evidenza come le caratteristiche principali condivise da queste iniziative siano due: (a) l'innescio e l'impegno costante forniti da gruppi inizialmente ristretti di individui e (b) la capacità di estendere il raggio d'azione delle attività proposte, principalmente attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Si tratta di azioni collettive che dimostrano un consolidamento del ruolo del cittadino come "attore attivo" della vita urbana, che si propone come alternativa alle istituzioni ma non in contrasto aperto con esse. I componenti di queste associazioni possiedono già o acquisiscono nel corso delle attività le competenze specifiche da mettere a disposizione degli obiettivi preposti, i quali possono riguardare aspetti sia materiali che immateriali della quotidianità costruendo, attorno al tema del "bene comune", innovative forme di "sharing" come soluzione alle difficoltà del momento. La sperimentazione di questi meccanismi apre ovviamente orizzonti a lungo termine anche alla luce di possibili rimodellamenti delle abitudini di vita. Il modello collaborativo reso possibile dalle tecnologie digitali appare pertanto uno strumento chiave nella riconfigurazione del ruolo dei "soggetti terzi" nella promozione di trasformazioni urbane sostenibili e nella narrazione condivisa elaborata durante i relativi processi partecipativi. Tali esperienze di partecipazione dovranno quindi trovare uno spazio meno sporadico nelle politiche di rigenerazione urbana.

Note

* Dipartimento Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura, Università La Sapienza di Roma, annalisa.decaro@uniroma1.it

** Dipartimento Pianificazione Design Tecnologia dell'Architettura, Università La Sapienza di Roma, marco.vigliotti@uniroma1.it

*** Il testo è esito del lavoro congiunto degli Autori. Tuttavia, i punti 1 e 2 sono da attribuirsi a Annalisa De Caro. Mentre i punti rimanenti sono da attribuirsi a Marco Vigliotti.

Bibliografia

Arnstein S.R., (1969), "A ladder of citizen participation", *Journal of American Institute Planners*, vol. 35, (pp. 216-224)

Bovone L., Lunghi, C. (2017). *Resistere. Innovazione e vita quotidiana*, Donzelli Editore, Roma

Ciaffi D., Mela A. (2006), *La partecipazione. Dimensioni, spazi e strumenti*, Carocci, Roma

D'Alisa G., Forno F., Maurano S., (2015). "Grassroots (economic) activism in times of crisis. Mapping the redundancy of collective actions" in *Partecipazione e Conflitto*, 8, n. 2, (pp. 328-342)

De Carlo G. (1973), *L'architettura della partecipazione*, Saggiatore, Milano

Donolo C. (1997), *L'intelligenza delle istituzioni*, Feltrinelli, Milano

Calzolari V., Ghio M. (1961), *Verde per la città*, De Luca Editore, Roma

Keck M., Sakdapolrak P. (2013), "What is social resilience? Lessons learned and ways forward" in *Erdkunde*, 67, n. 1, (pp. 5-19)

Lefebvre H. (1970), *Il diritto alla città*. Marsilio editore, (ed. or. 1968, "Le droit à la ville", Paris: éditions Anthropos)

Mariano C. (2012), *Progettare e gestire lo spazio pubblico*, Aracne Editore, Roma

Ricci, L. (2017), "Governare la città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana" in Atti Conferenza "Un futuro affidabile per la città" a cura di Michele Talia. Urban Promo, (pp. 315-320)

Ricci, L. (2018), "Costruire la città pubblica per rigenerare la città contemporanea" in *Urbanistica Dossier*, INU Edizioni, Roma, 015, (pp. 18 – 24)

Scalvi M. et al., (2002), *Avventure Urbane*, Elèuthera Editrice, Milano

Secchi B. (2018), "La città dei ricchi e la città dei poveri". Editori Laterza, Roma-Bari

Valorani C. (2021 in fase di stampa), "Welfare urbano. Dalla quantità alla qualità", in *Urbanistica Dossier*, INU Edizioni, Roma

Venturi Ferriolo, M. (2019), *Oltre il giardino. Filosofia di paesaggio*, Einaudi, Torino

White S.C. (1996), "Depolicising development: the uses and abuses of participation", *Development in Practice*, 6(1), (pp. 6-15)

Sitografia

<http://www.ecomuseocasilino.it/>

<https://piccoloamerica.it/>

<https://romabbandonata.org/>

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione. Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla*,
Gaetano Settimo**
e Alessandro Calzavara***

Abstract

We want to demonstrate how the COVID-19 epidemic travels at different speeds based on the urban-territorial contexts produced by specific models. There are strong relationships with the models of use of space and its quality, rather than a connection with a particular type of settlement. The quality of the environment, the supply systems, the movement models, the management of community spaces, the approach to the risk, the quality of indoor spaces are determining factors. The emerging considerations undermine a centralistic approach and a spectacularization of information, pursued in the epidemic period. The correct approach is the "One Health" vision (One World, One Health, One Medicine). There is no single solution: it is necessary to consider the different spatial conditions (from home to global) and the different local situations (re-semanting the concept of multi-level governance). It is necessary to build adaptations to the different territorial scales and a social empowerment capable of allowing a "social territorialization" of the response. In other words, we need to build not "one type" but "several types" of resilience. Which are aware responses that translate into more "sustainable" lifestyles (as requested by SDGs inspiring the WHO Agenda).

Molto è stato detto e scritto sull'epidemia di COVID-19, ma molto ancora rimane da investigare (e da riflettere) sulla "spazializzazione" della stessa: tale attività non ha avuto fino ad oggi un particolare sviluppo, sia per mancanza di una sufficiente disaggregazione (e qualità/omogeneità nella colletta) dei dati disponibili sia per l'immanenza della situazione, fatti che hanno fortemente limitato il dibattito, che si è per lo più concluso nell'ambito di una discussione sui modelli di città (densa vs città sparsa), sulla dimensione dell'alloggio, sulla dotazione di attrezzature pubbliche, sui problemi connessi alla mobilità.

Si tratta di riflessioni che hanno una propria fondatezza, ma che restituiscono un quadro frammentario, sia delle catene causa – effetto che si sono attivate, sia sulle politiche da implementare per costruire scenari "resilienti" a tali eventualità. È proprio questa, forse, la vera novità di una tale situazione: il concetto